



P.A.N. Il Prevenzione Alimentazione Nutrizione Alimentazione e Recessione

Mercoledì 29 aprile 2009, ore 08.30 – 16.30

CAMERA DEI DEPUTATI
Palazzo Marini - Sala delle Conferenze
Via del Pozzetto, 158 Roma

LA RECESSIONE MONDIALE AGGRAVA LA CRISI ALIMENTARE

Dott. Sandro Bobba

Presidente Lvia

In tutto il mondo, i cittadini stanno subendo le ripercussioni della crisi finanziaria scatenata dallo smodato utilizzo dei mutui *subprime*, ma i dati più recenti rilevano che il valore dei titoli è in rialzo e la fiducia dei risparmiatori in aumento: risultati positivi dei piani miliardari salva-Borse e salva portafoglio predisposti dai principali governi americani ed europei.

È opinione condivisa che nella parte “ricca” del mondo la crisi rientrerà nel 2010, mentre aumenta la consapevolezza che le conseguenze si aggraveranno nel Sud del mondo. Lo stesso presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick, ha denunciato come “l'attuale crisi finanziaria farà salire il numero di persone che soffrono di malnutrizione con il rischio che dalla crisi finanziaria si passi a una crisi umanitaria”.

La crisi economico-finanziaria trova le sue origini nella stessa bolla speculativa che un anno fa fece esplodere i prezzi del cibo: con l'inizio della crisi dei mutui *subprime*, le banche cominciarono a promuovere nuovi investimenti in beni come mais e zucchero, legando il prezzo dei prodotti agricoli alla massiccia entrata dei fondi d'investimento nel mercato agroalimentare mondiale.

Quando questo sistema speculativo esplose, i prezzi delle derrate alimentari salirono alle stelle: in aprile 2008, il prezzo del grano toccò picchi del 130%, il riso del 74%, la soia dell'87% e il mais del 53%, per un aumento generale dei prezzi alimentari pari al 48%.

Dopo un lieve miglioramento a fine 2008 legato alla caduta dei prezzi del petrolio e quindi dei costi dei beni importati, il 2009 ha visto un'ulteriore lievitazione dei prezzi che va a gravare soprattutto su quei 923 milioni di persone che oggi soffrono, si ammalano, muoiono perché non riescono a mangiare regolarmente.

La crescita dei prezzi agricoli non è espressione di incapacità di produrre quantità di cibo sufficienti, perché anche i più recenti dati FAO ribadiscono che stiamo producendo abbastanza cibo per soddisfare le esigenze alimentari mondiali. La povertà e il difficile accesso al cibo crescono anche nei paesi occidentali indipendentemente dai livelli di PIL raggiunti: è evidente l'esigenza di un'equa redistribuzione delle risorse a tutti i livelli.

Le soluzioni proposte a livello internazionale puntano sull'aumento dei fondi per l'emergenza alimentare. Noi, con i nostri partner africani, crediamo che sia necessario un cambiamento delle politiche responsabili della crisi. Accanto alla finanziarizzazione del mercato agricolo, all'aumento del costo dell'energia - il cui effetto è amplificato da un modello di produzione *energy intensive* - e alla riduzione delle terre destinate alla coltivazione di cibo e sfruttate invece per la produzione di biocarburanti, in Africa la crisi

è legata a cause strutturali. In molti di questi paesi, il mercato agricolo è regolato dal retaggio coloniale della monocultura, tuttora promossa dalla domanda internazionale che esige ogni sorta di prodotto in ogni stagione dell'anno, e rafforzata dalle politiche imposte da Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale che a partire dagli anni '80 hanno condizionato la concessione di crediti all'aumento della produzione volta all'esportazione cosicché oggi la sicurezza alimentare del continente sub-sahariano resta dipendente dalle importazioni. Altro responsabile è la Politica Agricola Comunitaria, che attraverso il sistema di sussidi all'agricoltura pratica una concorrenza sleale, con il risultato che sui mercati africani i prodotti agricoli importati dall'Europa risultano meno costosi dei prodotti locali. Gli agricoltori locali cadono in rovina, abbandonano le terre e vanno ad incrementare la massa dei poverissimi della città, o si imbarcano per i "viaggi della disperazione" nel nord del mondo. Nella stessa direzione vanno le liberalizzazioni senza controllo e l'apertura considerevole dei mercati agricoli stipulate negli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

A fronte di queste ingiustizie, la LVIA agisce su due livelli: il primo livello è l'impegno diretto sul terreno, con progetti di cooperazione internazionale in Africa volti al perseguimento della sicurezza e della sovranità alimentare attraverso la promozione delle filiere locali, il miglioramento delle capacità dei contadini nella produzione e commercializzazione dei prodotti e il rafforzamento delle associazioni affinché possano essere sempre più attori capaci di difendere le istanze e i bisogni del mondo contadino verso i propri governi e a livello internazionale.

Insieme alle organizzazioni contadine, inoltre, la LVIA promuove il commercio Sud-Sud per rafforzare le dinamiche commerciali all'interno del continente africano e valorizzare al meglio il potenziale delle reti locali.

Il secondo livello riguarda le attività di *lobbying* e *advocacy* a sostegno dei movimenti contadini africani. Nel contesto di reti internazionali come EuropAfrica e ItaliAfrica Terre Contadine, Comitato Internazionale per la Sovranità Alimentare, Coalizione per la Lotta alla Povertà, Gruppo di Appoggio al movimento contadino dell'Africa Occidentale, la LVIA lavora con le reti contadine del Sud e del Nord del mondo per promuovere nuove politiche agricole a sostegno dei piccoli agricoltori e dell'agricoltura locale. La crisi non riguarda solo l'agricoltura africana, ma è globale: nel settore agro-alimentare il conflitto non è tra Nord e Sud, ma tra i loro modelli di agricoltura. L'uno inquinante e produttore di un surplus "scaricato" a prezzi inferiori a quelli di costo nei mercati dei paesi poveri; l'altro rispettoso dell'ambiente e radicato e sul territorio: è l'agricoltura familiare, che sosteniamo nei nostri progetti al Sud e nelle attività al Nord, come l'alternativa capace di contrastare la crisi alimentare. Una produzione sostenibile e non dipendente dagli aiuti internazionali, capace di diversificare le economie rurali e avviare dinamiche endogene di sviluppo.